

# Nuova istoria della vita, occisioni, ed imprese di Antonio Di Santo.

[Neapel? : s.n.  
1820

# EOD – Millions of books just a mouse click away! In more than 10 European countries!



## Thank you for choosing EOD!

European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook.

## Enjoy your EOD eBook!

- Get the look and feel of the original book!
- Use your standard software to read the eBook on-screen, zoom in to the image or just simply navigate through the book
- *Search & Find:* Use the full-text search of individual terms\*
- *Copy & Paste Text and Images:* Copy images and parts of the text to other applications (e.g. word processor)\*

\* Not available in every eBook.

## Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions provided by the library owning the book.

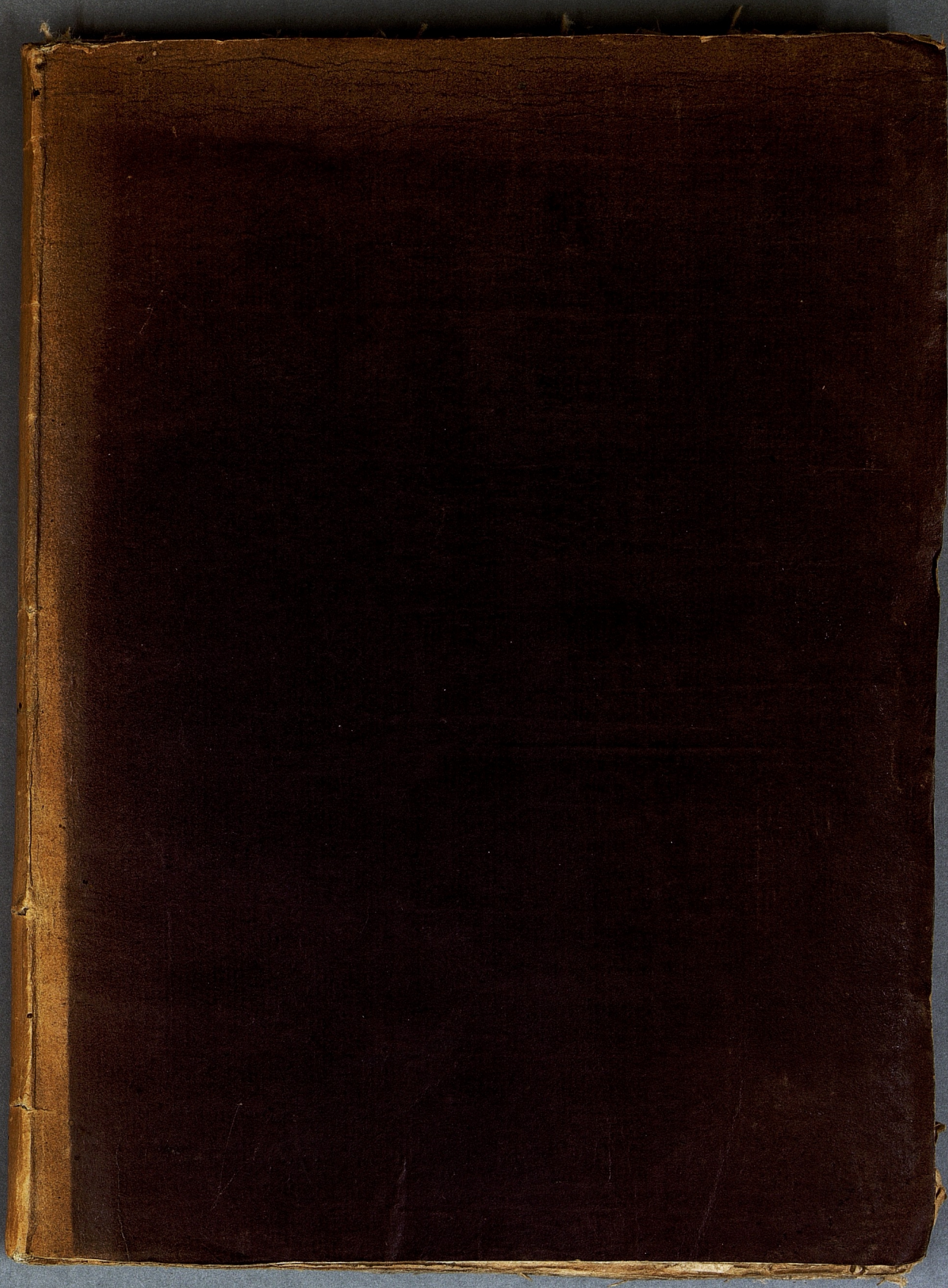
- Terms and Conditions: <http://books2ebooks.eu/odm/html/nls/en/agb.html>

## More eBooks

Already more than 30 libraries in over 12 European countries offer this service.

Search books available for this service: <http://search.books2ebooks.eu>

More information is available at <http://books2ebooks.eu>



Folkliit  
Ital.  
Folkb.  
•

INGANNI

NUOVA ISTORIA  
 Della Vita, Occisioni, ed Imprese di  
**ANTONIO DI SANTO**



Nacque Antonio di Santo in Soropaga. Voglio sapere di che patria siete;  
 Da Camperaccio, è nato appena, Il nome, ed il cognome che voi avete;  
 Avea di sangue uman la mente vaga: Antonio nel parlar non è fallito,  
 Benchè ci fusse di rusticale vena, Di Soropaga Cittadino nato.  
 Mi dice ancor, che diède mortal piaga, Mentre il nome mio saper volete,  
 A un certo tal, ma è finzion di scena, Mo ti sarà il tutto raccontato,  
 E la ragion, perchè di propria legge, In questo bosco mi ritrovo errante,  
 Voleva a biasimo suo furargli il gregge. Io son chiamato Antonio di Santo.  
 Ma il ver si dice al suo paese è andato Io ancor voglio saper di dove siete.  
 Tu da molti nemici minacciato, Il nome vostro come vi chiamate,  
 Antonio dentro al bosco s'è appartato, E quello nel parlar fu volentieri,  
 E come rapace lupo si è salvato, Son quel guappo di Gregorio Olivieri,  
 Mentre dentro del bosco egli è trasuto, Li disse Antonio, se piacesse al Cielo  
 Si scontra con un'uomo bene armato, Di amarei noi come fratel carnali.  
 Quello gli disse, con un fier saluto, Senza esser furbi, e senza mal pensier  
 Perchè armato qui tu sei venuto, Solo contro i nemici esser noi fieri.

A

Ch-

Cinque mesi insieme sono andate,  
Parole tra di loro non vi sono state,  
Dopo cinque mesi Antonio ha saputo  
Che Gregorio era un' assassino e latro  
Questo palese ce l'ha voluto,  
Iddio lo scrive per un gran peccato  
Per un carlino la gente accidite  
E gli pastori gridano pietate,

O brutto chefenzuso che dicite,  
Ribelio siete da sua Maestate,  
Se queste cose più mi preferite,  
Certo lo schioppo mio voi provarrite,  
Disse Antonio, che malanno avite,  
Pe peccerillo m' avisse pigliato,  
Se non t' arrenderai, con gran tempesta  
Fra breve ti farò la testa.

Tre giorni appresso Antonio l' è andato  
E Gregorio mai ha ritrovato,  
Dopo tre giorni un pastore ha veduto,  
Gli disse avessi Gregorio scontrato,  
Quel pastore nel parlar fu ardito  
Questa mattina al pagliaro è stato.  
E se il piede sollecito tenete  
A quell' altro pagliar lo troverete.

Antonio che il piede ebbe spedito,  
Che pareva un demonio scatenato,  
Quanno al pagliaro fu apparito  
Conosce di Gregorio la parlata,  
Lo chiamò citandolo con tre parole:  
Chi è guappo e sgherro ch' esca fora.  
Quando Gregorio intese sta chiamata,  
Esci come uoa vipera stizzata.

E ingrillando il suo schioppo acuto  
A prima vista la botta have sparato.  
Antonio s'ave la botta reparato  
Le palle colla mano l' ha pigliato  
S'ava Antonio assai più risoluto  
Gregorio si ha la botta riservata:  
Hanno fino a tre ore combattuto  
Senza essersi mai nessun feruto.

In pensiero ad Antonio è venuto  
Oggi si vedrà chi strilla, e langue  
Ci volemo distidar coll' arme bianche  
Avendoci Gregorio acconsentito,  
La coltella si cacciaje da lato,  
Faecia con faccia poi si sono unite,  
Mena Gregorio un colpo molto ardito  
Antonio per lo braccio l' ha pigliato.



Anico mi menasti, o non feristi,  
Or confessati, sol, se mai peccasti,  
Si volta Antonio con ira, e con furor,  
E con lo stile gli passò la gola.  
Avendo il Maresca poi saputo,  
Che Gregorio era stato ammazzato  
S'armano quattro frati, e sei nepoti,  
Contro Antonio Santo forti armati.  
Antonio dentr' al bosco è rimanuto  
Bene sapea ch' era perseguitato,  
Un giorno alla posta si è mettuto,  
De' Mareschi due nepoti ha ammazzato  
Avendo il Commissario sentuto  
Di Antonio Santo tanto crudeltate  
Tutti li Caporali si ha chiamato.  
Che Antonio Santo avessero pigliato.

Caporà Biase addove site

Lo spartimento di Sessa lasciate,  
Chiamate pur quelli di Funno ed Ibro  
Che si presentan con tutte le squadre  
Venne Cesare presto nel comitto,  
Con Antonio Coccozza accompagnato  
Poi si venne Marzano pare unito  
Lo spartimento a Marzano fu dato.

Caporà Marzano, che facite  
Ca siete dalla Corte comandato,  
Se Caporale valoroso site,  
O morto, o vivo Antonio pigliate.  
Chiamate gente quanto ne volite,  
Fa che restringi tutti li Guidati  
Che se piacere a la Corte facite  
Per certo Capitano vuje sarrite.

Il Caporale fece la sua uscita,  
Con trenrasei persone bene armate  
Presero la via verso Cerreto  
Fra folti bosci, fra pianure, e prate.  
Per molto tempo il Caporale è andato,  
E mai Antonio scontrare ha potuto,  
Ma poi da una spia ha saputo  
Che Antonio, e il frate al paese è andato.

Eccoti Antonio al paese è arrivato  
Li 18. di Marzo l'anno passato.  
Antonio dove la sorella se n'è andato,  
E il Fratello in piazza s'è restato.  
Quanno una spia l'ha vedute.  
Subito il Caporale ebbe avvisato,  
Via su non state più addormuto,  
Ca lo pesce alla rete si è accostato.

Orsù cara Famiglia che facite.  
Fate che i vostri fucili voi civate  
Polva sopra a polva voi mettite,  
Che sarà sanguinolenta sta giornata  
A voi guidate mostratevi ardite  
Palle sopra palle caricate,  
Che se la testa ad Antonio facite,  
Oggi è il tempo d'esserè perdonato.  
Corrono li Guidati tutti uniti

Che parevano finte scatenate,  
A prima furia, e con nera tempesta  
Al fratello fecero la testa  
Quando il Caporal quest' ha veduto  
Che il fratello aveano ammazzuto,  
Superbia la Corte have mettuta,  
E la casa d' Antonio ha assediata.

Antonio dinto a la casa stava cojete,  
Non sapeva la morte dello Frate  
Non sapeva lo caso succeduto,  
Pazziava co la sore e li nepote:  
Antonio affacciar si ha voluto,  
Si vidde dalla Corte assediato,  
O arme valorose addò so andate  
E subito si mette due pistole a lato.



Antonio mena fuoco tuttavia,  
Per fenestre, pertosa, e balestriera  
Facea con l' armatura n' armonia  
Parea Par ma, e Piacenza con trincera.  
Sparava tutta la squatraria,  
Li trentas ei persone con cautela,  
Altro non vedevi in quello loco.  
La via di fumo; e la terra di foa.  
Hanno sino a sett' ora combattuto  
Antonio con la Corte, ed è veritate.

Dopo sett'ore Antonio ha veduto,  
 Che tre guidati stavano impostate,  
 Vieni pistone mio dammi ajuto.  
 E tu mira dagli occhi non sbagliate  
 Sparo con lo suo schioppo acuto  
 Uno n'ammazza, e due n'ha feruto.



Quanto il Caporale questo ha veduto  
 Oimè li megli guappi ha stravesato  
 Voglio disturbar d'Antonio il gioco  
 Legna, paglia, e fasine e date foco:  
 Correva fuoco per quella squatraria,  
 Legna, paglia fascine in quantitate.  
 Li danno fuoco senza riposare.  
 Che da nessuna parte si può riparare.

Per questo il casale si è rivoltato,  
 Pur le donne all'arme si son mettute  
 Sonano ad arme tutte le campane  
 Chi varre e chi spite hanno pigliato.  
 Quanno ciò vede Caporal Marzano  
 O che dolore che li venne al core  
 Subito stutar volle il fuoco alluminato  
 Perché ci vidde la gran rumurata.

Subito il Caporale si è partito  
 E dal Parocchiano se n'è andato,  
 Cavaliere di Dio dammi aggiuto,  
 Quitate voi sto popel stizzato  
 E Parocchiano alla Chiesa è trasuto

E prima le campane ebbe sonate  
 La cotta colla stola s'ha mettuto,  
 Un grosso Crocifisso s'ha pigliato.

E predicando per il paese è andato  
 Popolo mio statevi cojete,  
 Ca mo saranno le cose aggiustate,  
 Iddio per sua bontà ci darà aggiuto  
 Il Paroco ebbe il popolo acquietato:  
 Ognano in casa sua l'ha mandato;  
 Poi sopra alla casa esso è salito  
 Antonio vidde Gesù, s'è sbarrettato.

Si Parocchiano siate il ben venuto  
 Dimmi ca ncoppa chi vi ha mandato  
 Il Parocchiano a lui ha risponduo  
 Prioste arriente tanta crudeltate  
 Lui disse che cosa mi dicite  
 Di arrendermi così, e un peccato,  
 Tanno s'arrenderà lo mio pistone  
 Quanno ha finito sta provisione.

Li disse il Parocchiano, che dicite,  
 Li tuoi compagni se ne sò scappate,  
 E più soccorso da fora non avite  
 Ch'hanno tagliato la testa a lo tuo frate  
 Li disse Antonio, che cosa dicite.

Ditemi Parocchiano s'è la veritate,  
 Tanno in arrenno d'ira e di tempesta  
 Quanno cogli occhi vedo la sua testa.

Subito il Parocchiano ebbe spedito,  
 E dove il Caporale ebbe mandato,  
 Se può sperare Antonio arrenduto,  
 Ma vuol vede la testa de lo frate.  
 Subito, che il Caporale l'ha sentuto,  
 Per due paesan ce l'ha mandata,  
 Quanno la testa lui have veduto,  
 Avanti a Gesù si è inginocchiato.

Ecco si leva da lato le pistole  
 Parocchiano più non mi servite  
 Ca da me non site più comandate.  
 Caporale valoroso orsù venite.  
 Ca l'armatura mia già l'ho lasciata,  
 Ecco il Caporale già apparito,

E li compagni coll'armi ingrillate, **D** dentro Arienzo poi sono trasute.  
 Antonio Santo hanno carcerato. **D**ove lo spartimento sono entrate.  
 Disse Antonio, che paura avite, **S**tettero là dentro n'ora trattenute,  
 Avanti Gesù sto inginocchiato, **P**er l'allegrezza fecero na scoppettejata.  
 Se volete la mia testa, e la mia vita, **P**er la Cerra poi son partute.  
 Co sta cortella mia mie la tagliate, **E** allo Gaudiello si sono riposate,  
 Disse il Caporale, paura non avite, **C**hiù di n'ora vi stettero assattate.  
 Di modo alcuno non sarete toccato, **E**so con l'occhi have machinato,  
 Ma soi di fune ti farò un vestito, **L**a mira stava a far come civetta,  
 T hò da portar per forza carcerato. **G**uardando della Cerra lo boschetto,  
 Eccoti, che di fune fu vestito. **E**cco dallo Gaudiello s'è partito,  
 La testa con zagarelle bene ornate, **E** dentro Aversa l'hanno trasportato  
 Subio da Sorropaga sono partiti, **C**he si rivoltai tutta la Citate  
 Per la via della Guardia sono andati, **Q**uanno il Commissario l'ha veduto,  
 Quanno a la Guardia sono trasuti, **B**rutto assassino già ci sei incappato.  
 Fu da un Tavernare maltrattato, **T**u che hai paesi e boschi assassenate.  
 Chiamandolo furbo e crudel Bandito, **E**so rispose che cosa dicite.  
 Marioncello, traditore, e latro. **N**on so stato mai assassino, nè latro,  
 Tanno lui si mozzicò lo dito; **C**ontro son stato delli miei nemici;  
 Se Dio m'ha più giorni riservato, **Q**uelli, che mi anno a morte minacciato  
 O da le carcere faccio la sortita, **I**l Commisario ancora parla, e dice,  
 Un buono pasto t'aggio preparato, **S**tai ancora così ostinato  
 Ecco dalla Taverna son partiti, **T**i voglio fa cessa tanto tuo sdegno;  
 Per la via della scafa sono andati, **T**i condanneto a morir sopra tre legna,  
 Quanno lo scafajolo l'ha vedute, **S**ubito dentro le carcere fu entrato.  
 O mariolo, per certo sarai impiccato, **D**ove ci trovò due carcerati.  
 Disse Antonio anche a te farò il vestito **S**ubito esso li fece un bel saluto.  
 Che in brieve tempo è la mia tornata. **D**isse qui dentro come vi trovate,  
 Ecco da la scafa son partite. **E** un Romano disse, perchè sei venuto  
 Per il Monte di Finocchio sono andate **N**oi siamo stati a morte decretate,  
 Antonio disse un piacere mi facite, **M**o si che è finito lo decreto,  
 Io vorrei passare per Santa Agata, **P**er tutti tre è causa morieto,  
 Per trovare un certo mio padrone. **E**d esso disse voglio, che sapite,  
 Che si chiama D. Frabizio Rainone, **S**on consigliere di vostra libertate.  
 Ma il sotto Caporale ch'è campione, **L**a Domenica delle palme fu venuta,  
 Per sta Città, non ci volemo andare. **P**alma esso non have domandata.  
 Che se vole D. Fabrizio Rainone. **E** chiamare un peccerillo s'ha voluto.  
 Questo da mano ce lo può levare. **C**he faeeya li servizie a li carcerate,  
 Per non farlo passar per Santa Agata **S**ubito avanti di lui l'ha voluto,  
 Dodici miglia l'hanno trasportato. **L'**ebbe di un rasulo addimandato.

Bel-

6  
 Bello il uolo si secretato s'è,  
 T'oggi tredeci giorni apparecchiato,  
 Subito quel agnolo s'è partito,  
 Revotanno l'antico, e li Barbieri,  
 Non ebbe un quarto d'ora dimorato  
 E lo rasulo ad Antonio ha portato.  
 Ecco Euned Santo fu trasato,  
 Viene il Predicatore a predicare,  
 Antonio non sente lo Predicatore,  
 Co lo rasulo accominenzi a secare.  
 Quando chiù guida lo Predicatore,  
 Chiù lo rasulo lo faceva jocare,  
 Il Predicator a convertir fedeli.  
 Antonio si leva li ferri da li piedi.  
 Tanto il Romano ne restò stupito;  
 Vist' e non visto Antonio sferrato,  
 Mo ve conosco ca Consigliere siete,  
 Viene a dare a noi la libertate,  
 Co lo rasulo, che cosa facite,  
 Fa che scatine st' auti cammarata.  
 Alle ventitrè ore ebbe scomputo.  
 E tutti si furono scatenati.



Ecco la prima visita e trasuta,  
 Marco è stato lo primo ch'è entrato,  
 E riguardanno tutto il loco ghiato,  
 E vidde Antonio, che stava sferrato  
 Presto chiù dinto issò è trasuto.

Vedeva l'ante stavano appostato,  
 Azare più la testa n'ha poiuto,  
 Lo stona Antonio col no fierro incapo.  
 E lo secuano appresso è trasuto,  
 Che sente piangere il suo camarata,  
 Questo pure avete gran strapazze,  
 Gli spezzai le gambe, teste, e bracce,  
 Ecco il terzo pure egi' è trasuto,  
 Non sapea il successo ch'era stato,  
 Quanto pure ebbe una gran botta,  
 La capo li fece come na ricotta:  
 Suolto Antonio si è partito,  
 E dinto all' Udienza se n'è andato,  
 Quando dinto all' Udienza è trasuto  
 De fatto un pistone ebbe pigliato  
 Il Romano pure appresso issò è ghiuto  
 Dove Antonio metteva te pedate,  
 Antonio de sui gran furia ha vuto,  
 Cinque canne di muro have zompato  
 E lo Romano appriesso l'è andato.  
 Solo il terzo ave ammattuto,  
 Che di Caporale fu ammazzato,  
 E Antonio dinto al giardino è ghiuto.  
 Questo giardino stava annurato.  
 Tre altre canne di muro ha zompato,  
 Andò a Griscignano alle due ore,  
 Era d'Aversa un miglio lontano,  
 Disse al Romano a rivederci a Dio,  
 Pigliate quale voije de ste tre vie,  
 Antonio da Griscignano s'è partito,  
 Andiede al bosco ch'aveva mirato.  
 In capo di tre giorni s'è partito,  
 La via si pigliò di Santa Agata,  
 Eccore, che li dinto fu trasato,  
 Comm'a pezzente cercà la caritate,  
 Dicite a Rainone tutti quante,  
 Ca ecà s'è visto Antonio di Santo,  
 Poi subito da là si è partito,  
 E verso della scafa s'è portato.  
 Quando avanti alla scafa esso fu andato.

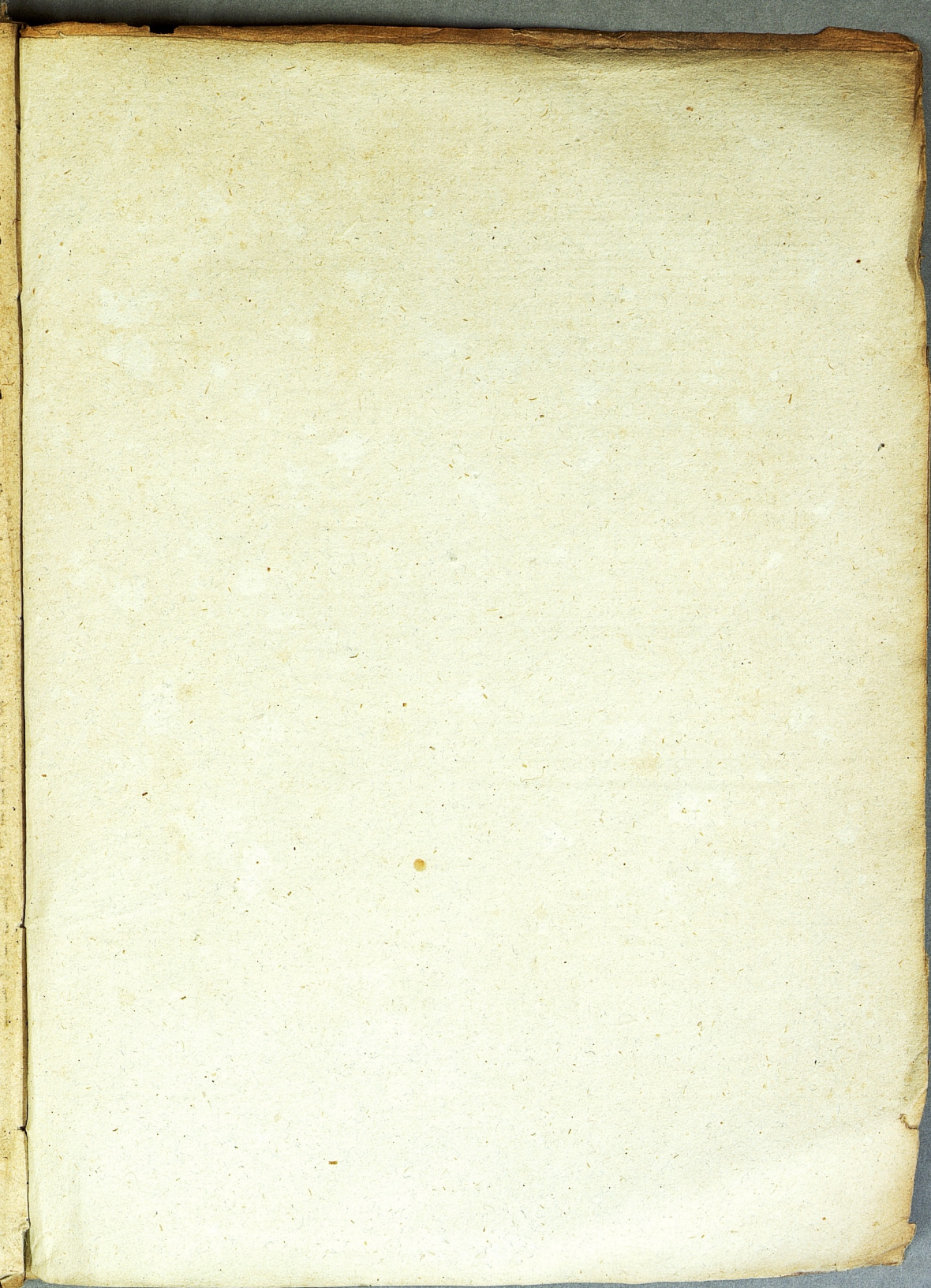
Con voce fenta fece la chiamata.  
 Vieni Scafaro mio e dammi ajuto.  
 Che vi è no galantuomo ricapitato,  
 A posta a quest' ora son venuto,  
 Dall'altra parte fa che m'è passate,  
 Ca ti ho stipato diece carline.  
 Vieni mi passa presto un pellegrino.  
 Il Scafajolo sente la moneta.  
 Neazonetta, e incaminisa fui calato:  
 Lo scafajuolo si tirò la reta,  
 E presto dintò alla scafa fu entrato;  
 Antonio stava con la capo cojete,  
 Per non esser visto dallo cammarata,  
 Disse a lo scafajolo sta vigilante,  
 Ca io so in spirito d' Antonio Santo,  
 Poi disse alla moglie non temere.  
 Che tuo marito non sarà ammazzato,  
 Ma l' ho promesso inforzarle no vestito  
 Jammo vedeano dove sta stracciato.  
 Ed in mano tenea una torta vita  
 Li consegnò 150 mazzate.  
 Di molignane le fece no vestito.  
 Stette tre mise a no letto cioncato.  
 Ecco dalla scafa s' è partito,  
 La via di Tortecuso ha pigliato,  
 Quando a Tortecuso fu audato,  
 Andò a trovare il suo zio amato,  
 Il zio che il nipote ha veduto,  
 Per allegrezza si fu sconocchiato.  
 Lui disse paura non avite,  
 Fa che un insegnatore m'è chiamate.  
 Se qualche scoppetta vi tenete,  
 Datele a me e non ne dubitate;  
 Il zio disse ho uno schioppo arrozzito,  
 Che da trent'anni non have sparato:  
 Da Torrecuso poi se n'è andato.  
 Per ritrovare li suoi cammarata,  
 Tre giorni sempre fitto ha camminato  
 In fine con i compagni si fu scontrato  
 Antonio vedendoli così vestute.

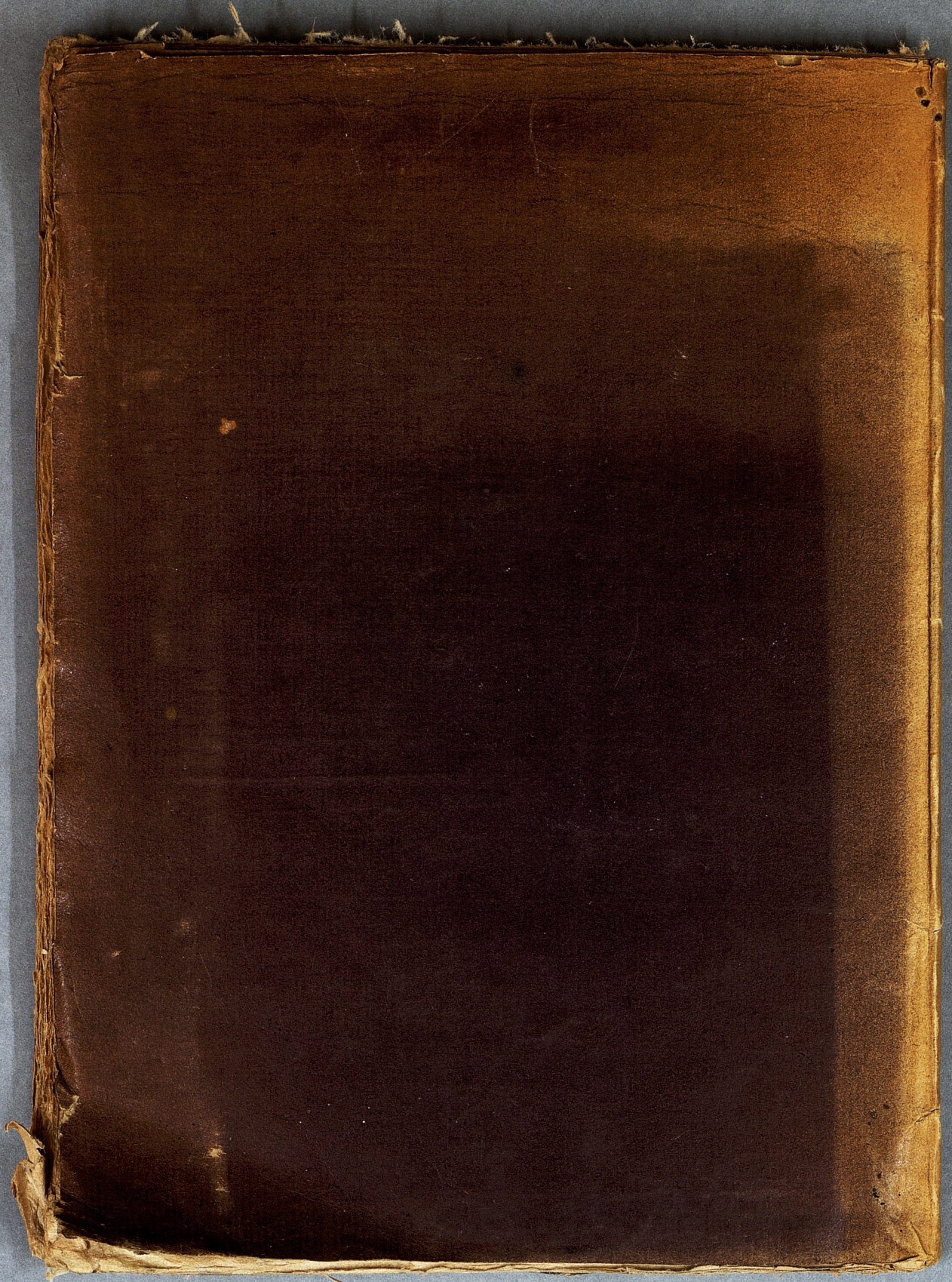
Varca senza temnone sconquassata;  
 Poi gli disse timore non avite;  
 Che li visite saranno stampate,  
 E prieto un corriere ave speduto  
 Ed a Piedimonte l'ha mandato  
 Al locale Mercante me dicite,  
 Me mianna trenta canne di scarlato.  
 Un' altro verso Napoli è venuto,  
 Per pigliare galloni in quantitate,  
 Furno settanta canna a meraviglia  
 Quelli che fa a Napoli Monsù Giglio  
 Eccote li corrieri furono arrivati,  
 La robba ad Antonio hanno portata,  
 Tra venti giorni furono vestiti  
 Tutti alla dragona di scarlato.  
 Disse alli compagni, che cartocci avite:  
 Ca volimmo i a trovà lo Tavernaro,  
 Ecco risponne Domenico Agito.  
 Ne ho cento cinquanta preparate,  
 Carlo Luberto disse non sapire,  
 Ne ho ducento trenta apparecchiate.  
 Li tre casa Fierri dissero cò sbaratte  
 Ne tenimmo seicento buoni fatte:  
 Antonio disse orsù via partite,  
 A la via della Taverna ve ne andate,  
 E quando dintò là voi trasite,  
 Fate, che tutti voi lo salutate,  
 Carlo Luberto con li compagni entrò,  
 Ed il Tavernaro subito salutò,  
 Quanto il Tavernare li vide entrare,  
 Subito ebbe in terra a sconocchiare.  
 Orsù Carlo mio, che facite,  
 Fa che sto traditore sia attaccato.  
 Da mazzate avette no vestito,  
 Allo pietto li diè due terzette,  
 Poi Antonio dintò è trasato,  
 Co la cortella lo cuollo l' ha tagliate  
 E poi da la Taverna son partuti  
 Per la via di Vitulano son andati  
 Quando a Vitulano fu arrivato. Tro-

Trovò na spia da Monaco vestuto ,  
 Antonio le levaje lo vestito ,  
 E due pistole sotto l' ha trovato ,  
 Li disse quanta traditure site ,  
 Tutti questa morte provarrite ,  
 Lo scannaturo in mano s' ha mettuto  
 E a lo corè le dette na scannaturata .  
 Po da Vatulano fu partuto  
 La via di Cerrito ave pigliato  
 Vicino a un fiumarello se n' è andato  
 E da pastore si fu comigliato ,  
 Ecco un Caporale fu venuto ,  
 Pastore all' altra parte mi passate ,  
 Antonio li disse , sarraggio compiatuto  
 Voi con l' armature troppo pesate .  
 Primo l' arme in mano s' ha mettuto  
 Antonio dall' altra parte l' ha passato ,  
 Li disse voglio che voi sapete ,  
 Io sò Antonio di Santo nominato ,  
 Il Caporale ne restò stupito ,  
 E la provisione ebbe gettato ,  
 E l' armatura appresso ave perduto ,  
 E subito il caporale fu partuto .  
 Ecco da quel fiome allontanato ,  
 E da' Micaletti veniva cercato ,  
 Da un suo caro l' ha saputo  
 Perciò cammina assai cautelato .  
 E giunto in Frusinone sconosciuto  
 Verso il Castello ne va disarmato ;  
 Cerca partito , e nel parlar fra tanto ,  
 Fu confermato per Antonio di Santo .  
 Presto si salva per non inciampare  
 In man de' suoi crudeli aspri nemici ,  
 Per Valmontone si pose a camminare ,  
 Verso dell' Osteria con quattr' amici ,  
 Cinqu' altri ne restò per ben spiare  
 Tutti gl' effetti delli suoi nemici ,  
 Ma questi furon presi dalla Corte ,  
 E furono ben cinti di ritorte .  
 Sapper da questi , che Antonio è gito ,

Verso della Fajola con compagni  
 Nell' Osteria a fare un bel convito ,  
 Perciò voltan verso là i lor calcagni ,  
 All' Oste domandar in qual partito  
 Era Antonio con i suoi compagni ,  
 Esso rispose a mensa son l' arditi ,  
 Onde li tutti entrorno inviperiti .  
 Antonio subitamente il lume ha spento  
 E spara l' archibugio con furore .  
 Ogni compagno ancor non era lento  
 Per render a quei sbirri alto terrore ,  
 Ma quei Soldati con fiero spavento ,  
 Fanno gran foco , che rendea orrore ,  
 Focata palla ad un compagno ha colto ;  
 Credendosi che Antonio fusse morto ,  
 Subito questa nuova per tutto si spande  
 Che Antonio per certo fusse morto ,  
 Ma questo vi dico fu una bugia ,  
 E chi lo credo ci anderà in pazzia ,  
 Si parte Antonio ; e se ne va lontano  
 Avendo sempre la sorte in favore .  
 Poi dubitando di qualche caso strano  
 Di non pagare qualche antico errore .  
 Poi disse alli compagni caminate ,  
 Appressi tutti quanti me seguite .  
 Li zoffioni tutti rinfrescate ,  
 E quante ne trovate , n' accedite ,  
 Come leoni scatenati andarono  
 Appresso ad Antonio tutti caminarono  
 Nè si sà ancora dove sian andati  
 O pure dove sian ritirati .  
 Così finisco di Antonio il gran valore ,  
 Colui che sembrerà un nuovo Marte  
 Di sua campagna fu principio onore ,  
 Come di già narrossi a parte , a parte ,  
 Ma qui fo fine , che sono tarde l' ore ,  
 Son già stanco di empir mie carte ,  
 Vi narrai la sua vita , e la sua sorte ,  
 Il Ciel lo scansi da crudele morte .

IL FINE.





[www.books2ebooks.eu](http://www.books2ebooks.eu)